

*Relitti di vecchi arredi assemblati per farne di nuovi, materiali ecocompatibili, oggetti nati da scarti di alluminio, legno o acciaio: "Industria e design che fanno avanti" puntano sulle cose che inquinano meno e che pesano sempre di più sull'ambiente. Un fiorire di idee "belle e possibili"*

## Riciclo e riuso

## la nuova frontiera

# seconda vita

**A**lcune cose hanno il privilegiato destino che non si concede agli umani: rinascere o ricevere il dono di una seconda vita. Un destino che per gli oggetti inanimati non richiede i miracoli dello spirito, ma si avvera con due semplici, umili parole magiche: riciclo e riuso. Due dimensioni, due possibilità molto diverse, che hanno il medesimo risultato: risparmiare risorse. La diversità è davvero grande. Il riciclo è un processo industriale con cui un materiale viene riportato per quanto possibile allo stato originario per essere usato di nuovo. Per quanto possibile, perché non tutti i materiali sono ugualmente riciclabili. La carta del giornale che state leggendo, per esempio, diventa sempre più scadente dopo ogni processo di riciclo, fino a quando non è più recuperabile. L'alluminio invece, metallo nobile e bello, può essere riciclato praticamente all'infinito. In ogni caso, il riciclo, anche se è virtuoso, non è innocuo per l'ambiente: richiede energia, può avere procedimenti inquinanti, e prevede la raccolta differenziata dei materiali, che ha un prezzo ecologico. Un bene, dunque, ma relativo, di compromesso.

Il riuso è la declinazione attuale dell'antico modello di vita contadino o comunque antecedente il boom industriale che ha eletto la praticità dell'usa e getta a modello di vita. Quando un oggetto non è più buono per la funzione per cui è stato fatto, oppure, come succede più spesso, desideriamo cambiare, possiamo inventargli usi diversi, magari facendolo a pezzi. Il riuso ha possibilità limitate, dipende molto dall'oggetto, ma proprio per questo premia creatività e fantasia, e rappresenta in fondo una filosofia di vita: passare in questo mondo in punta di piedi, senza fare troppi



danni. Piccoli bisogni, piccoli consumi, capacità di far durare le cose. In sintesi: l'unico futuro sostenibile. Il riuso ha un alto tasso di artigianalità e spesso produce pochi esemplari o addirittura pezzi unici.

Nell'arredamento riciclo e riuso sono sempre più diffusi. Intanto, per quanto riguarda il riciclo, occorre sottolineare un'ulteriore distinzione. Ci sono i mobili riciclabili, fatti di materiali che possono essere recuperati, come le plastiche, l'acciaio, l'alluminio, il legno. E ci sono mobili riciclati, i cui componenti hanno già avuto una vita precedente. Maggiore è il numero di materiali di cui un mobile è composto, e minore è il suo coefficiente di riciclabilità, perché riciclarlo richiederà più operazioni, quindi più fatica e più energia. Un tempo i mobili e in generale gli oggetti riciclati avevano un'aria povera, dimessa, alternativa e vagamente hippy. Oggi che l'ecocompatibilità è una moda, oltre che un autentico imperativo categorico per la sopravvivenza del pianeta, è frequentata dai più grandi marchi del design. Per esempio la divertente famiglia di tre sgabelli in sughero naturale disegnati da Jasper Morrison per Vitra, griffe dell'impero dell'arredamento.

La tendenza è incoraggiata dai concorsi di design, come Remade in Italy, promosso dal ministero dell'Ambiente, dalla Regione Lombardia e dal Matrec (Material recycling). I consorzi dei principali materiali riciclabili, a loro volta consorziati nel Conai, stanno facendo molto per promuovere un design di riciclo e riuso. Al **Salone del Mobile** di Milano si ammirano, edizione dopo edizione, curiosità e meraviglie a volte molto divertenti ma non sempre pratiche e davvero realizzabili su larga scala.

Parla il designer Alberto Meda

## “La bottiglia solare mix di utile e bello”

ALESSANDRA RETICO

**N**asce ingegnere, per questo gli piace il design utile. Alberto Meda ha vinto due “Compassi d'oro” (nel 1989 e nel 1994 per le lampade *Lo-la* e per la serie *Metropoli*, entrambe di Luceplan) e numerosi altri premi. Ha lavorato per marchi celebri, Alfa Romeo Auto, Alessi, Philips, Kartell. La sua *Solar bottle*, disegnata insieme al giovane argentino Francisco Gomez Paz, ha vinto l'Index Award 2007 nella categoria “casa”.

**Purifica l'acqua, la rende disponibile, ed è pure bella. La sua “bottiglia solare” sembra segnare un cambiamento di rotta nella sua produzione. È così?**

«Il design non è solo mettere in forma un'idea, ma creare oggetti che stabiliscano relazioni umane: una “tensione” che mi è sempre piaciuta. Questa bottiglia forse la rappresenta nella maniera più estrema, e anche poetica. È banale in sé, è appunto una bottiglia e in pvc, però sintetizza molti discorsi importanti: tecnologia, estetica, utilità e sostenibilità. Esposta al sole, purifica l'acqua contaminata e la rende potabile con un sistema brevettato da una ditta svizzera, Sodis (Solar Water Disinfection). Il contenitore ha una doppia faccia: una trasparente che raccoglie i raggi Uva e l'altra riflettente metallica per sfruttare i raggi del sole. La forma piatta l'abbiamo pensata per il trasporto e anche lo stoccaggio. C'è

una maniglia per portarla, ma che può anche diventare base angolare per migliorare l'esposizione. In sei ore i quattro litri di acqua dentro vengono puliti dagli agenti patogeni che causano diarrea, epatite A, dissenteria, colera».

**Un creativo che parla come un medico, strano.**

«Un sesto del mondo non ha accesso a acqua potabile, è uno dei molti problemi che ci riguardano oggi, che dovrebbero essere presenti a chiunque agisca in questa realtà. Aziende e designer non possono fare altro che muoversi in maniera integrata in una società che diventa sempre più complessa. E piena di limiti nel paradosso della sua abbondanza: ma questi limiti possono essere declinati in vantaggi. È il

nostro contesto questo, è la consapevolezza cui non possiamo rinunciare: progettare è una competenza che richiede responsabilità e doveri. Una macchina fotografica con un angolo più ampio. Nel dopoguerra, in un'epoca di ottimismo e di ricostruzione, il progettista era chiamato a rispondere insieme a dei desideri e a dei bisogni. La Vespa, la 500, le lampade e le sedie di Castiglioni, la Bic, i post-it sono state dimostrazioni pratiche di un sentire molto forte e molto coeso: innovazione, tecnica, utilità. Poi nella sbornia dei decenni successivi, purtroppo si è in molti casi persa quell'aspirazione originaria del design che pensava a risolvere i problemi, guardava alla funzione e al rapporto degli oggetti con l'uomo. Nella perdita dello scopo, la nascita di opere che hanno soddisfatto più il narcisismo degli artisti che i bisogni della vita. Credo che adesso le cose stiano cambiando, l'industria stessa si attrezza per creare soluzioni utili, etiche, vere».

**Che possono diventare nuovi modelli di business.**

«La crescita non si misura più solo in termini di prodotto, ma di valori sociali e relazionali. Ma questo non significa arrestare lo sviluppo. Il libro dell'architetto americano William McDonough e del chimico tedesco Michael Braungart ci suggerisce un'altra strada: un albero produce migliaia di semi per garantirsi la riproduzione e questa sovrabbondanza non rappresenta uno spreco, ma un'opportunità perché rende disponibili materia ed energia per altri organismi viventi. *Dalla Culla alla culla* è un bel titolo anche per i designer: costruire oggetti che siano nutrimento».

**PIÙ SOSTENIBILE**

La wok, padella tipica della cucina orientale usata per cuocere le verdure, è stata prodotta da Fonpresmetal con alluminio riciclato per il 92 per cento. Sostenibile anche l'imballaggio: è in cartone riciclato al cento per cento.

